

# LA MAGA

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . .	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Ln. 4. 50
" Sei mesi. . . . .	" 5. 50.	" Sei mesi . . . . .	" 8. 50
" Un anno. . . . .	" 10. —	" Un anno . . . . .	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

## LA QUESTIONE DEI CONVENTI

Buona notte all'abolizione dei Conventi!

Addio progetti, addio riforme, addio lezioni alla Santa Bottega, addio sogni di progresso, addio speranze di porre un freno all'albagia dei preti, all'accidia dei frati, all'insolenza dei Vescovi; scrivano pure pastorali, mandino pure circolari, facciano prediche, ordiscano proteste, organizzino processioni in ringraziamento del colera, quanto sanno e quanto vogliono questi Signori colla sottana o colla tonaca; il tempo è per loro.

Non solo noi non possiamo avere libertà di culto, libertà di stampa per dire qual religione ci piace, se questa non è la cattolica apostolica romana; non solo noi non possiamo ottenere la libertà di non credere al P....., la facoltà di dubitare dell'I....., la separazione della chiesa dallo Stato, il matrimonio civile, la riduzione dei Vescovati e tante altre cose; ma non possiamo neppure sperare, checchè si dica, l'abolizione dei Conventi.

Possibile? Ma se l'abolizione dei Conventi non disuggerge per nulla la religione? se si può essere eminentemente cattolici, anche senza frati? Se molti Conventi furono già occupati di fatto per le esigenze del colera, ed altri dovevano esserlo fra poco? Se il decreto d'abolizione era già bello e firmato, e non fu che per le lagrime di due auguste che si accondiscese a preferire l'idea di una Legge?...

Tutte cose verissime e giustissime; ma non sapete voi che siamo in Piemonte? Ed essere in Piemonte, non sapete voi, che vuol dire non essere mai sicuri oggi di quello che avverrà domani? Non sapete che la logica è già da un pezzo abolita in Piemonte e che chi conta sulla logica del governo piemontese fa i conti senza l'oste?

L'abolizione dei Conventi era decretata e stabilita, ma venne la Nota di Roma; dopo la Nota di Roma venne un'altra Nota del canonico Napoleone (è naturale che un canonico aiuti il Papa) e il nostro Ministero che ha un cuor da leone, e un eroismo da Achille, restò di princisbecco. Mise le pive in sacco e la legge sull'abolizione dei Conventi passò agli eterni riposi, andando a tener compagnia a quella del matrimonio civile.

Ne dubitate? Leggete i Giornali clericali di Torino, e vedete come scrivono boriosi e ringalluzziti; leggete i Giornali ministeriali, ed osservate come son mogi, ossequenti e mortificati; l'*Armonia* e il *Campanone* fanno il Rogantino; il *Parlamento* e l'*Opinione* sono senza fiato; eccovi un termometro che non falla, per esser certi che l'abolizione dei Frati e delle Monache è definitivamente morta e sotterrata.

Così avremo la sepoltura prima della nascita, e ci verrà almeno risparmiata la canzonatura della comparsa teatrale davanti alle due Camere, per essere approvata dai Deputati, e pugnata dalle Eccellenze del Senato.

Ciò però vuol dire queste due cose: 1.º Che il nostro Governo non sa far nulla, senza prendere l'imbeccata dalla Francia o dall'Inghilterra, e che quei *cari alleati* lo menano pel naso come uno scolareto, mostrandogli lo staffile, tostocchè lo vedono inclinato a qualche velleità di riforma; 2.º Che la Francia del Canonico Napoleone, che difende i Turchi contro i Russi, e si proclama baluardo della civiltà, è sempre la stessa Francia, che ha bombardato Roma, che si vanta di difendere l'indipendenza del Santo Padre, e che ha venduto in ogni tempo, e continuerà a vendere l'Italia, finchè l'Italia non finirà di lasciarsi mettere all'incanto.

E questo prova anche la ragione delle nostre simpatie per l'armata anglo-francese sotto le mura di Sebastopoli. Oh sì, facciamo veramente voti per la vittoria di questi Signori, che non vogliono neppure che ci liberiamo dai Frati e dalle Monache; per questi Signori, che vogliono farci scordare il bombardamento di Roma, imponendoci a forza Francescani, Domenicani, Oblati e Certosini.....

Oh si preghiamo per costoro..... Lo meritano!

Leggiamo nel *Goffredo Mameli*:

## PRODEZZE MINISTERIALI.

Si ricordano i nostri lettori, come il conte di Cavour, gettando dalla finestra ogni reliquia di dignità e di pudore, proclamasse in Senato che lo studio dell'avvocato Brofferio rimase vuoto di clienti. Ciò non era che un voto del ministro, poichè l'avvocato Brofferio è sempre il giureconsulto che è più onorato dalla pubblica fiducia in ogni grave contingenza, ma è pur d'uopo confessare che i ministri nulla lasciarono, nè lasciano d'intentato per conseguire il loro santo scopo.

In Torino non vi è avvocato criminale di una certa setta, che disputi qualche volgar causa, senza che i fogli del ministro proclamino a suon di tromba, che quel signor avvocato è un prodigio di eloquenza, un miracolo di dottrina, che tutti gli ascoltatori rimasero edificati.

Non vi è avvocato della setta medesima che si rechi in provincia a disputare qualche povera causa senza che i fogli della città stipendiati dal ministero gridino meraviglie da far trasecolare Demostene e Cicerone; è tutt'occollo desiderio, che lo studio dell'avvocato Brofferio da tanti anni amato ed ammirato in Piemonte per una vita generosamente spesa nel patrocinio dei poveri e degli oppressi,

rimanga vuoto di clienti per far atto di ossequio al conte di Cavour loro padrone, il quale perdette la causa dei molini in Collegno e delle scabolate del 18 ottobre.

Sappiamo che quasi tutte le settimane l'avvocato Brofferio è chiesto ad importanti dibattimenti in provincia; ma non per questo egli si crede in obbligo di farsi annunziare dai giornali e di far trombettare dai salariati agenti la sua inarrivabile facondia e sapienza infinita.

Ci porge un bell'esempio di tutto questo l'ultimo numero della *Gazzetta delle Alpi*, che si stampa in Cuneo, e che è un vero specchio di onorato ministerialismo. Ecco quanto ci scrive in proposito un nostro corrispondente di quella città:

Cuneo, 22 Ottobre.

« S. recava in Cuneo l'avv. Brofferio a disputare la causa d'un accusato di ferite, che al dire del fisco divennero causa occasionale di pazzia, per cui il querelante dovette venir ricoverato al manicomio, dove ora si trova. Le ferite non erano contese. Si trattava dal difensore di stabilire: che il feritore era gravemente provocato, e posto nella necessità di difendersi; che la pazzia era simulata, o quanto meno che non era occasionata dalle ferite. Senza queste circostanze la pena poteva essere grave e più grave l'indennità, stante la permanente infermità mentale.

L'avvocato Brofferio disputava eloquentemente la prima questione della necessità della difesa, e concludeva per l'assolutoria o quanto meno per l'applicazione di una semplice pena di polizia; poscia in via subordinaria dimostrava che la pazzia era simulata e che in ogni peggior evento essa non era imputabile all'accusato. Contro le conclusioni del fisco, che concludeva per il carcere, l'egregio difensore otteneva una sentenza, colla quale facendosi luogo alle sue conclusioni, si ammetteva la grave provocazione, la non imputabilità della pazzia vera o simulata che fosse, e si condannava l'accusato ad una semplice ammenda di lire dieci, colla indennità della sola ferita, escluse le conseguenze della mentale alienazione.

Questa sentenza che rallegrò il cliente dell'avvocato Brofferio, festeggiato da suoi amici di Mondovì i quali recavano in Cuneo, per quella causa, e che fu una compiuta vittoria meritamente conseguita da una dotta e logica disputa, diede luogo nella ufficiale *Gazzetta delle Alpi* all'articolo seguente:

« Ieri l'altro venne in Cuneo l'eloquente avv. Brofferio per difendere un inquisito incolpato di percussioni. Lo inquisito venne condannato a franchi 10 di ammenda ed alle spese. »

« Cosicchè ognuno che legga questo bell'articolo ministeriale, ne conchiude che l'eloquenza dell'avv. Brofferio ottenne lo splendido successo della condanna del suo cliente nell'ammenda e nelle spese.

« Gli amici che l'avv. Brofferio ha in Cuneo, e che furono presenti alla sua nobilissima arringa, a cui intervenne gran folla di uditori, ad onta dei primi scoppi di colera, non poterono leggere queste parole senza comprenderne tutto il veleno a carico di un uomo che è il più antico sostenitore della democrazia piemontese, e sdegnosi di questi turpi maneggi e di queste infami arti, non poterono a meno di protestare per mio mezzo sul vostro indipendente giornale. Vivete felici.

Un Associato Cuneese.

### FIASCO DI UNA PROCESSIONE

Dopo la gloriosa processione in ringraziamento, del colera fatta dalla parrocchia di S. Stefano, un'altra doveva averne luogo Domenica, promossa dalla parrocchia di S. Salvatore. Infatti queste due parrocchie furono le due più privilegiate in tempo di colera, non essendo morte in ciascheduna che circa 600 persone (come vedete

una bagatella), e dopo quelle due processioni, dovevamo bel bello vedere quella di tutte le altre circa 30 parrocchie della Città, senza tener poi conto delle parrocchie gentilizie, chiese di frati, chiese di monache, cappelle, oratorii ee. Insomma dovevamo avere più di un mese di processioni continue, che avrebbero tenuta allegra la Città e fornito abbondante materia al Verificatore delle tasse per conoscere i bottegai più ricchi per applicar loro a dovere la tassa di patente: ma che volete? Il destino si mostrò avverso all'illuminazione della Marina e dei Servi, che doveva eclissare i moccoli di Ravecca e del Colle (Coellò) nonchè quella di S. Stefano, e le pietose anime della parrocchia di S. Salvatore rimasero con un palmo di naso come quei due certi procuratori del viaggio di Torino.

Poveri parrochiani di S. Salvatore (parlo di quelli della processione)! essi han dovuto far fiasco e per soprassello rimettervi le spese, senza aver nemmeno il gusto di farsi vedere col moccolo in mano e di leggere il proprio nome stampato sulla *Maga!*

### Desolazione delle desolazioni!

Erano le 3 pom. del 29 Ottobre (giorno nefasto!) allorchè i tappezzieri incaricati di apparare la via della Marina e i lavatoi (truggi) dei Servi, ripulivano e addobbavano gli altari delle Madonne, disponevano i candelieri, le braccia per le torcie, i damaschi e tutti gli altri paramenti analoghi..... quando..... quando..... Sant'Ignazio! mi trema la penna!... quando con cera brusca e minacciosa si presentavano loro le Guardie di Sicurezza ad ordinare che togliessero immediatamente ogni sacro apparato, sotto minaccia di arresto ai renitenti.

Non basta: le Guardie di Sicurezza fecero sentire che in caso di rifiuto, avrebbero fatto venire una brava compagnia di bersaglieri, la quale avrebbe avuto l'incarico di levare le tappezzerie colla punta delle carabine.

### Poteva darsi di peggio?

A tale intimazione, che potevano fare i processionanti? Levare le tappezzerie e mettere le pive in sacco... e così facevano. Dopo mezz'ora tutti gli apparati erano scomparsi e le muraglie rimanevano bianche e nude come il giorno innanzi. L'altare della Gran Madre di Dio e quello della Madonna della Misericordia erano disfatti, e i divoti cattolici che dovevano alla sera dar pubblico spettacolo di loro portando l'asta od il moccolo si ritiravano a casa a meditare sulla tristizia dei tempi che corrono.

A chi il merito? Il merito par tutto del Questore che ebbe il buon senso di mandare quell'ordine, ma alcuni vogliono divisibile fra lui e il parroco. Infatti si vuole che questo ne avesse anche di troppo della processione di 15 giorni prima e che questa volta, annoiato dai parrochiani che ne volevano una seconda per farla passare nelle strade in cui non era passata la prima, scrivesse all'assessore per aver man forte contro quei bigotti importuni. Altri vogliono che la rogna nascesse dall'essersi il parroco Barone rifiutato d'imprestare il *sopracielo* per l'altare. Altri sostengono che la processione fosse proibita, perchè non ne fu domandato il permesso. Ad ogni modo è provato che fece fiasco. — Sta bene.

Ora se ne va organizzando una terza dal parroco del fischio dell'ira di Dio. Vedremo se il Questore saprà anche questa volta mostrarsi uomo di giudizio, e questo ci proverà se il merito fu tutto suo o del parroco Barone.

### GHIRIBIZZI

— Domenica sul Colle, più di 20 persone fra uomini e donne, si gettarono sopra due giovani coi ciottoli e coltelli e li avrebbero finiti se non giungevano sul luogo i carabinieri. Erano le buone disposizioni per la processione.



*Distribuzione delle candele (25 ottobre 1851)*

— Ecco un bell'episodio della processione di Giovedì. L'oste il *Binello* fu mandato in esplorazione dal Parroco per vedere come andavano le cose. Girò di quà, girò di là e ritornò tutto allegro a dire che le cose andavano benone, che tutto era all'ordine e ben disposto. Bravo! gli disse il Parroco; sono contento di voi e porterete l'asta! A queste parole si dice che il *Binello* svenisse dalla consolazione.

— Ecco un'altro episodio. Non era ancora finita la processione, che una donna che aveva portato la candela più grossa di tutte le altre, cadeva colpita di colera fulminante. La processione del colera aveva fatto effetto!

— Il fabbro ferraio Luca Parodi, altro eroe della processione, è un uomo tanto caritatevole che obbliga i lavoratori a venire all'officina alle 5 antim, e al primo caso di colera fuggi e si nascose non si sa dove, lasciando tutti gli operai del suo stabilimento alla fame. Ecco gli angeli del *Cattolico*!

— Si dice che Don Natale abbia dovuto soccombere per la straordinaria fatica fatta nel mettere e tenere in ordine le donne della processione. La cosa merita conferma.

— Si domanderebbe al Prevosto Ageno come abbia potuto ideare la processione per essere stato miracolosamente preservato dal colera, essendo stato a Milano due mesi durante il maggiore infierire del morbo. — Come poteva essere preservato, essendo lontano dal pericolo? — Si propone il quesito anche al *Cattolico*.

— Sempre a proposito della processione di S. Stefano dobbiamo fare un *Errata-corrige*. Il merciaio Roccatagliata volgarmente detto l'avvocato *segatelli*, che fece tanto *furor* nella processione coi capegli al *butirro*, e che baciò la fetente mano al Prevosto Ageno, non si chiama Giordano, ma Paolo. Tra i portatori dell'asta poi leggi: *Giuseppe Ghiglione*, invece di *Luigi Ghiglione* e *Giovanni Moresco*, invece di *Michele Moresco*. Riguardo all'Adone Roccatagliata, invece di *tre o quattro cicchetti di meno*, leggi *tre o quattro cicchetti di più*. — Non è vero poi che nella processione vi fossero *Lantero Domenico*, *Schenone Gio. Batta*, *Peragallo Francesco*.

— Se il parroco del *Balilla* è un gran parroco per la religione, e anche un gran filantropo per i suoi concittadini. Dovendo dare una commissione di 24 candelieri d'argento, preferì di darla a Milano, dove passò tutto il tempo della burrasca del colera, piuttosto che a Genova, dove gli orfelli non temono certo il paragone di nessun altro, e dove la miseria degli operai era al colmo durante l'epidemia.

— Lo *sterquilino* parlando della processione di S. Stefano, e volendo schizzare un po' di bile contro i democratici, fa notare che la processione e l'illuminazione furono opera dagli elettori di Brofferio. — Lo *sterquilino* dice al solito un'insulsaggine e insinua una falsità. Il dire che una processione fu fatta dagli elettori di Brofferio, perchè fu fatta in Portoria, è come dire che in un paese tutti i cittadini sono ladri, perchè vi accade qualche furto. Degli elettori di Brofferio nessuno intervenne alla processione, o concorse alle spese dell'illuminazione, ma tutti se ne astennero o cercarono d'impedirla. Questo noi possiamo assicurarcelo, perchè conosciamo tutti gli elettori del Collegio, e li conosciamo tanto bene, che avevamo annunziata l'elezione di Brofferio 15 giorni prima che avesse luogo. Se ne è già dimenticato lo *sterquilino*?

— Riguardo alla processione di S. Stefano, la *Maga* ha avuto dei nuovi preziosi particolari. Tutte le *erbivendole* (*besagnine*) di piazza Ponticello (non sappiamo se anche quelle che vendono castagne *pelate*) concorsero alla funzione per la somma di franchi 5 ciascheduna!!! Così volle il parroco, e quelle povere donne, che vivono sui centesimi di per-anolo, spesero un bravo scudo ad onore e gloria della S. Bottega.

— A proposito della processione, abbiamo notato che il *Cattolico* non ne fece neppur parola. Che anche il *Cattolico* la disapprovi? Che il parroco del *Balilla* vada anch'egli più in là del *Cattolico*? Possibile! —

— Chi avesse bisogno di cera della processione di S. Stefano, piamente raccolta da alcuni *divoti*, promotori della processione, si diriga ai seguenti bottegai di Vico Ponticello: *Andrea Costa*, garzone ottolier, *Agostino Marchese*, panattiere, *Gerolamo Dellepiane*, venditore di rami, *Felice Sommariva*, calzolaio. — Chi poi volesse migliori ragguagli su questo nuovo genere di commercio, dirizzi al Confettiere di Vico Dritto, Signor Martino Pitcher a cui i suddetti *divoti* ne hanno venduto diverse parate.

— Nella sera della processione, il merciaio *Fegatelli* si portò in trionfo, colle torcie accese, da una ventina di compagni, e giunto dinanzi all'altare, smorzò la candela con gran sussiego. Poi andò, al solito, dal liquore e pagò da bere a tutta la comitiva, facendo una spesa di lire 5 e 5. Vedete se era tutta compunzione!

— Quasi ogni sera il Pubblico del Carlo Felice fa sentire il Coro del terzo Atto delle *Prigioni d'Edimburgo* pel modo veramente mirabile in cui è eseguito dal *Friszi* e dai *Cori*. Le nostre congratulazioni all'uno e all'altro. — Anche l'egregia Prima Donna, *Borsi Delaurie*, continua ad avere e a meritare le ovazioni del Pubblico, *Bottaro* non manca di farsi applaudire. — Tutto calcola quasi volta non siamo malcontenti di Canzio.

— Giacchè abbiamo parlato di *Cori*, dobbiamo fare un'osservazione al Maestro di questi. Signor Maestro, dovresti ripetere la *Cenerentola*, la *Maga* vi raccomanda di lacciarvi gli stivali.....

— Sabato partivano da Genova per Roma, onde assistere all'importantissima decisione dell'Immacolata Concezione, il nostro dilettissimo e generosissimo Arcivescovo insieme ad altri due Vescovi di Savoia. — Ora il mondo cattolico può star tranquillo, che anche senza quarantene e ancorchè aumentino i viveri, non c'è più pericolo di morte di fame o di colera.

— I sullodati Monsignorini, per andare a Roma, presero la via di terra, invece della via di mare, che è la più corta. Perchè?... Perchè il mare era burrascoso!... Guardate che Vescovi *modica fidei*! Perchè non s'imbarcarono a vapore, e non pensarono a calmar l'onde con una benedizione? Potevano forse dubitare che il mare si strasse disubbidiente a tre Monsignorini Savoiaresi in via per l'Immacolata Concezione??

— Ecco un'altra nota di eroi della processione di Ponticello che si manda al verificatore delle tasse per fini di ragione: — *Dal Seminario* — *Rosso* parrucchiere — *ciocco* bilanciaio, Sergente nella 4.<sup>a</sup> Compagnia, 1.<sup>a</sup> Legione — *In Ponticello* — *Acerbis* droghiere. — *In Portoria* — *Vignolo Antonio*, *Moresco Giovanni*, *Della Casa Francesco* detto il Rosso venditore d'acqua fresca. — Il pittore *Glia* illuminò il suo terrazzo.

— Un'importante notizia! I Savonesi hanno risolto il problema della contagiosità del colera e dei cordoni sanitari. Quel divotissimo popolo ha spiegato in tutte le strade per cui si entra nella Città, enormi bandiere coll'effigie di Madonna, e questa è incaricata di mandare indietro il colera se si presentasse. Questo nuovo genere di cordone sanitario è assai economico.... non sappiamo però quanta sia sicuro, poichè i morti di Savona passano i 100.

## DISPACCI

PARIGI, 29 Ottobre. (Dal *Moniteur*). — Il fuoco delle batterie di terra è stato aperto il 17. Le flotte hanno contemporaneamente attaccato i forti all'entrata del porto.

Gli Inglesi hanno attaccato i forti a sinistra, e fatto fare le fortificazioni esterne.

I Francesi hanno attaccato i forti a sinistra, e fatto fare il fuoco del forte della Quarantena.

VIENNA, 28 Ottobre. — Un dispaccio pervenuto all'ambasciata russa conferma che il bombardamento è continuato vigorosamente sino al 20.